

renissimo li disse erano avisi de moti seguiti a Milan; ma non con fondamento: *solum* parole, et che quello sarà se intenderà subito.

152 *Da Crema, dil Podestà et capitano, di 25 hore* . . . Manda questo aviso. Per uno mio venuto hora da Milano, riporta haver abuto da uno mio ho in Milano de auctoritate, come li agenti cesarei domandono a la terra 15 milia scudi, come per altre mie scripsi, la qual se ha resoluta non li pagare potendo far di meno, et hanno serate le bottege et fatto processione per tre zorni, anzi Idio li liberano da' sui inimici. De Spagna sono lettere de li oratori milanesi de 7, come a li 6 feceno reverentia a Cesare, perchè quel giorno esposeno la sua imbasciata a Sua Maestà, la qual li rispose queste formal parole: « De la ruina del paese, del partir de li cittadini summamente mi dispiace. Nostra volontà era de farli opportune provisione, ma li tempi non l'hanno rechieduto. De qui avanti faremo cognoscere quanto è il nostro bono animo a quella città ». Circa a le altre capitulatione, rizercati che tutto dovessero metter in mano del suo Gran canzelier, rispose che sua deliberation era non capitular cosa alcuna *cum* quel Stato, fino a tanto che le cose del signor duca de Milano non siano resolute; « et se 'l Stato remanerà a lui, ad esso toccherà, et se a nui, compiaceremo di tutte le cose honeste. » Heri andono li fanti de la corte di cesarei per fare executione contra ad uno selaro de scudi 500 domandatoge per essi cesarei, et lui serato in caxa con sassi gagliardemente se difese, per il che tutta la città tumultuò et eridava: « Liberatione della patria. » Spagnoli timidi et conoscendo il periculo grandio, hanno zercato *cum* alcuni sui aderenti de alquanto pacificarla, *cum* promissione di non volere più danari. La città sta molto brava et apta a liberare tutta Italia de servitù, sapendo avere qualche pogio. Sono lettere di Spagna di 8, che dicono che non li è fermeza di la venuta in Italia di lo Imperatore, et meno di Barbone.

152 *Di Genoa sono lettere de oggi.* Come Cesare comanda al Duxe che 'l mandi le galere in Catalogna, che vadino in alto mare più secretamente si può, *cum* fare voce che vogliono castigare la Provenza. Credese lo fan per dare terrore a Italia di la venuta di Barbone, et non perchè lui habbi effectualmente a venire, salvo se francesi non compixerò prima la capitulatione di la pace; di la qual cosa la corte cesarea stava più con dubio che con speranza. Fino allora Sua Maestà non havea provisto a dinari alcuno per intertenimenti de lo exercito de Italia, nè *cum* li potentati de Italia era resoluta ad alcun

apontamento; ma teniva ogni cosa suspesa aspetando a la giornata la esclusione de la observanzia di la pace *cum* francesi o la executione di essa pace. In lo castelo de Milano, per avisi certi non hanno più carne da manzare, et hanno mangiato tutti li cavali. La fanteria bevono acqua, li gentilomeni axelo atemperato; del resto de victuaria stanno assai bene. Hanno l'animo grande; et dicono voler morire per la conservation de Italia.

Il signor marchese del Vasto è andato a star in caxa de li Mayni, el Leva in caxa del tesoriero Landriano, il Nazara in caxa del Marinone, et fanno per stare tutti raccolti et per dare animo a quelli lanzichinech, quali stanno timidi per il tumulto popolare.

*Ex litteris eiusdem rectoris Cremae, datis die 26 Aprilis, hore . . .*

Zuan Griego *alias* cavalo legiero *cum* el signor Malatesta, al presente al servizio di Cesare in la compagnia dil capitano Zucaro. Riporta che questa mattina, partito da Crema per andare a trovare il suo capitano alogiato suso el marchesato de Ceve, quando fu a Lodi et volendo intrare in Lodi, spagnoli che stavano a quella guardia non volevano che intrasse, et lui facendoli intendere che era cavalo legiero dil capitano Zucaro, lo lassò entrare, et dice che in dicto luoco fanno grandissime guardie. E partito da Lodi per andare a Milano, quando fu lontano da circa miglia 4, incontrò uno cavalo cesareo che veniva a stafeta, e vedendo li domandò: « Che cosa, cavalaro? » El qual li rispose: « Male. » Et uno poeo più avanti cavalcato, incontrò uno altro cavalaro, il qual conosceva, che pur veniva a stafeta, et domandandoli che cosa è da novo, el qual ge rispose, male nove, dicendo che la terra di Milano questa notte si havea levata a rumore, et che haveano posto soccorso in castelo quelli di la terra, et dato battaglia a lo palazzo vechio dove stanno el signor Antonio da Leva, et che tutto Milano era in arme. Et che a la porta di la terra quelli di la terra havevano posto per guardia 200 et 300 fanti. *Item*, disse ditto cavalaro che per le campagne erano assa' cavali; non sapeva chi fosseno. *Item*, refferisse uno de Pandino, che questa matina erano agionti tre da Caravazo nel ditto loco feridi, i quali disse che quelli da Caravazo se haveano messo in arme a le man *cum* spagnoli. Hor seguita che li ditti cavali erano in campagna scorevano, non si sa quali erano, se cesarei overo de la terra de Milano, et per tal causa è tornà indrieto.

153